

# LA NUOVA SEDE DI REGIONE LOMBARDIA NELLE PAROLE DI HENRY COBB E PAOLO CAPUTO, I DUE ARCHITETTI PROGETTISTI

## Un torre di 39 piani e un edificio sinuoso che evoca i fiumi e le montagne lombarde

Accettare la sfida di progettare la Nuova Sede di Regione Lombardia ha significato per noi perseguire gli obiettivi ambiziosi che Regione Lombardia, il nostro committente, si era posto per quello che è il primo grande palazzo pubblico di governo costruito a Milano dopo il Castello Sforzesco, completato più di cinquecento anni fa.

Il progetto doveva avere un standing molto elevato, mai affrontato nell'ultimo dopo guerra in Italia. Lo studio Pei Cobb Freed & Partners, con grande esperienza internazionale nella progettazione di opere complesse a carattere istituzionale, doveva vincere anche una sfida personale: non aveva mai costruito niente in Italia.

I monti e le valli lombarde, con il sinuoso accostarsi di crinali e spazi vuoti, e il corso dei fiumi che aprono la strada verso la pianura, sedimentati nella cultura e memoria collettiva, sono alla base del disegno dell'edificio: i fabbricati diventano le dorsali montuose del nord della Regione mentre le piazze e gli spazi aperti sono le valli attraversate dai fiumi.

Il Palazzo si riferisce alla montagne del settore nord della Regione, lo spazio aperto racconta il corso dei fiumi che si aprono verso la pianura, la torre è simbolo della verticalità urbana sintetizzata dal Duomo (il centro del centro di Milano e quindi della Lombardia).

Pur nella sua unità architettonica, il progetto propone, nel progressivo spostamento dalla dimensione verticale a quella orizzontale (grattacielo, edifici basamentali, giardino lineare), un decalage dalla scala sovraurbana regionale, a quella urbana e, infine, a quella locale.

La scala urbana, nella percezione a distanza, è rappresentata dalla torre, figura che rimanda al ruolo dei campanili delle abbazie che fin dal medioevo hanno costruito il paesaggio lombardo.

La scala umana, che è quella del passo e della visione ravvicinata, è rappresentata dalla grande piazza coperta. L'identità di questa grande piazza, che è il cuore di tutto il sistema, è esaltata dalla significativa caratterizzazione degli altri spazi pubblici, la piazza scoperta su via Gioia e i giardini su via Restelli.

La grande piazza coperta è il vero cuore dell'intero complesso, un nuovo spazio della Città che interpreta tutta la tradizione lombarda milanese della piazza. Fortemente voluta da Regione Lombardia, che poi ha accolto con entusiasmo la declinazione del progetto architettonico, questa piazza è un nuovo centro di aggregazione per la vita civica, è una galleria, è un "pezzo di città", che quindi sarà abitato, attraversato, visitato e fruito, indipendentemente dalla propria funzione istituzionale, dai cittadini, dagli abitanti del quartiere, dal pubblico più vasto dei city user.

Per ulteriori informazioni

Sec Relazioni Pubbliche e Istituzionali 02 6249991

Elena Todisco – 339 1919562 - [todisco@segrp.it](mailto:todisco@segrp.it)

Paola Camisasca 349 3110835 - [camisasca@segrp.it](mailto:camisasca@segrp.it)

La piazza coperta è quindi "piazza delle città lombarde", perché ripropone oggi nelle forme e nei significati il ruolo del Broletto: il lombardo "palazzo del comune" caratterizzato al piano terreno da un immenso spazio porticato, aperto e coperto, destinato alle adunanze della cittadinanza.

La torre cerca relazioni al di là dell'orizzonte urbano, trovando nel Grattacielo Pirelli l'elemento di più significativa e diretta dialettica architettonica. La torre contribuisce, infatti, ad arricchire lo skyline cittadino con una emblematica presenza complementare a quella del Grattacielo Pirelli.

Il capolavoro di Gio Ponti è a forma chiusa, singolare e convessa e l'Altra Sede apre un dialogo con esso attraverso forme aperte, duali e concave. All'essenzialità geometrica formale del Pirelli, l'Altra Sede contrappone una più articolata e strutturale essenzialità: la sua figura è infatti generata dalla unitaria matrice morfologica dell'intero progetto.

Le relazioni tra la Nuova Sede e quella storica del Grattacielo Pirelli non si fondano esclusivamente sulla dialettica architettonica tra le due torri, né solo sulla integrata funzionalità dei due poli, ma sono anche sottolineate dalla sistemazione che il progetto propone. La sede storica e la Nuova Sede saranno connesse tra loro e collegate con poli urbani di rilevanza strategica attraverso soluzioni spaziali e paesaggistiche leggere.

La Nuova Sede contribuirà, inoltre, in modo importante nello sviluppo dell'area e di un intero pezzo di Città, perché rappresenta un fondamentale elemento catalizzatore nel processo di rinnovamento urbano del Piano Garibaldi-Repubblica.

Il disegno dei sinuosi edifici lineari che ospitano gli uffici e che, incontrandosi, donano una forma unica all'Altra Sede, deriva dall'intersezione di ventidue cerchi comprendenti undici identici anelli di forma circolare.

La sequenza di spazi di lavoro che ne è generata, con un lato sempre vetrato in leggera e costante curvatura, è molto versatile e dunque in grado di adattarsi ai futuri cambiamenti funzionali e quindi pronto ad accogliere le eventuali evoluzioni organizzative dell'amministrazione regionale che è destinato ad ospitare.

La trasparenza amministrativa e di governo sta nella trasparenza architettonica, l'apertura all'ascolto e al dibattito sta nell'apertura, nell'accessibilità, nell'attraversabilità dello spazio e della struttura senza che tuttavia ciò comprometta le esigenze di sicurezza indotte dal ruolo istituzionale del Palazzo.

Il progetto ci ha consentito, infatti, di plasmare una sequenza di spazi pubblici alberati, spazi aperti al pubblico, che arricchiscono il tessuto spaziale della città dando così voce al principio secondo cui i governi e le amministrazioni pubbliche dovrebbero essere accessibili, accoglienti e trasparenti nei confronti dei cittadini che servono.

La Nuova Sede di Regione Lombardia è anche un modello di architettura eco-sostenibile, grazie alla vasta gamma di innovative soluzioni tecnologiche adottate. In particolare, il muro climatico a doppia pelle, i tetti giardino, le pompe di calore che utilizzano l'acqua di falda e infine la produzione di energia attraverso pannelli fotovoltaici.

Henry Cobb e Paolo Caputo

